



Fata Morgana Web 2023

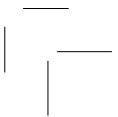
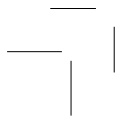
I discorsi



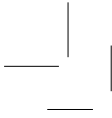
Volume II

A cura di
Alessandro Canadè, Roberto De Gaetano,
Daniele Dottorini





 **MIMESIS**





Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche
e Sociali dell'Università della Calabria.



Mimesis Edizioni (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *CONTEMPORANEA. I Quaderni di Fata Morgana Web*, n. 6
Isbn: 9791222304168

© 2023 – Mim Edizioni SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089







Indice









Lemma









- 23 Acqua
 di FELICE CIMATTI

Pensiero italiano

- 
- 33 Il morso della taranta
 (*La terra del rimorso* di Ernesto De Martino)
 ANTONIO FANELLI
- 38 “Il bisogno che la vita abbia un senso”
 (*Credere e non credere* di Nicola Chiaromonte)
 ROBERTO DE GAETANO
- 42 Attraverso una speranza
 (*Attraverso Pasolini* di Franco Fortini)
 ROSA ALBA DE MEO
- 48 L'autore tra verità e gesto
 (*Pasolini inattuale* di Giacomo Marramao)
 FRANCESCO MANCUSO
- 53 Il conflitto eccessivo
 (*Freud, l'inconscio come opposto 1892-1905*
 di Mario Perniola)
 FELICE CIMATTI
- 



- 
- 
- 
- 59 Catastrofe e salvezza
(*Trincee della filosofia. Heidegger e la Grande guerra* di Pierandrea Amato)
SALVATORE SPINA
- 65 Di necessità virtù
(*La vita che vive* di Emanuele Dattilo)
FRANCESCO VITALI ROSATI
- 70 *Tecnicamente abita l'essere umano*
(*Tecnosofia* di Maurizio Ferraris e Guido Saracco)
ANGELA MAIELLO
- 76 L'infinito sfinito: tecnica e natura
(*Technophysis* di Andrea Le Moli)
GAETANO PRINCIOTTA CARIDDI
- 
- 81 L'inconscio bellico
(*Psicoanalisi della guerra* di Franco Fornari)
FABIO DOMENICO PALUMBO
- 
- 87 Il mondo che parla, il mondo che tace
(*Paesaggio civile* di Serenella Iovino)
FELICE CIMATTI
- 92 I modi dell'amore
(*Amarsi* di Giulio Busi e Silvana Greco)
ROBERTO DE GAETANO
- 97 Amabili resti (di godimento)
(*La Legge della parola* di Massimo Recalcati)
FABIO DOMENICO PALUMBO
- 104 Qual è la stella che unica dura
(*La luce delle stelle morte* di Massimo Recalcati)
FABIO DOMENICO PALUMBO
- 
- 
- 

- 
- 
- 
- 111 Se l'Anti-Edipo è Telemaco
(*A pugni chiusi* di Massimo Recalcati)
FABIO DOMENICO PALUMBO
- 116 Il senso di una vita comune
(*Per la critica della libertà* di Gigi Roggero)
PAOLO GODANI
- 120 I corpi, finalmente
(*Filosofia dei mezzi* di Elettra Stimilli)
FELICE CIMATTI
- 125 Fantasmi di rassegnazione
(*Disertate* di Franco "Bifo" Berardi)
ALESSANDRO CALEFATI
- 130 Al limite del linguaggio
(*Horkos* di Giorgio Agamben)
ROSA ALBA DE MEO
- 
- 
- 136 Una tersa chiarezza, in limine al linguaggio
(*Quel che ho visto, udito, appreso...*
di Giorgio Agamben)
ALESSANDRO CALEFATI
- 140 L'erranza della filosofia
(*Filosofia prima filosofia ultima*
di Giorgio Agamben)
LUIGI PEZZOLI
- "Vitam instituere" di Roberto Esposito**
- 147 Conflitto e negazione
SALVATORE SPINA
- 152 Creatività dell'istituzione
ELETTRA STIMILLI
- 
- 
- 



Pensiero francese

- 159 La paura e il desiderio
(I 50 anni de *L'Anti-Edipo* di Gilles Deleuze
e Félix Guattari)
FELICE CIMATTI
- 164 La fortuna di un'opera controversa
(*L'essere e il nulla* di Jean-Paul Sartre)
RAOUL KIRCHMAYR
- 168 Sovvertire la mimesi per osmosi
(*La somiglianza* di Pierre Klossowski)
LORENZO CROCI
- 176 Corpo e comunità
(*Sull'agire. Heidegger e l'etica*
di Jean-Luc Nancy)
SALVATORE SPINA
- 181 Un'altra via alla somiglianza
(*La somiglianza informe*
di Georges Didi-Huberman)
ANGELA MENGONI
- 186 L'indifferenza carnefice
(*Le vite ordinarie dei carnefici*
di Richard Rechtman)
FABIO DOMENICO PALUMBO
- 191 La creazione immaginaria
(*L'elemento immaginario*
di Cornelius Castoriadis)
MICHELE PAVAN
- 198 Seminario Meillassoux
(*Donne, granai e capitali* di Claude Meillassoux)
GIULIANA SANÒ
- 
- 



204 Un ultimo gesto di speranza
(*Facciamoci sentire! Manifesto per una nuova ecologia* di Bruno Latour e Nikolaj Schultz)
CAMILLA ZANI

Pensiero tedesco

211 Solitudine marxista
(*Ontologia dell'essere sociale* di György Lukács)
FRANCESCO CERAOLO

215 Onore alle armi, ancora
(*Il nodo di Gordio* di Ernst Jünger e Carl Schmitt)
MASSIMO PALMA

221 Nel mezzo
(*Esperienza e povertà* di Walter Benjamin)
ALESSANDRO CALEFATI

225 Spendarsi (comunque) per il mondo
(*L'umanità in tempi bui* di Hannah Arendt)
ROBERTO DE GAETANO

230 Religione e pensiero post-metafisico
(*Una storia della filosofia* di Jürgen Habermas)
GIOVANNI ANDREOZZI

235 Una leggibile complessità
(*Il processo* di Franz Kafka)
GABRIELE GUERRA

239 Mostrare l'indicibile
(*Tessiture di sogno* di Winfried G. Sebald)
FELICE CIMATTI

Scuola di Francoforte 100

247 La condanna del "sempre uguale"
LEONARDO DISTASO



252 Il nucleo autoritario del moderno e dell'umano
LUCA MICALONI

257 Dimensione estetica e teoria critica della società
STEFANO MARINO

262 Il modello normativo di Habermas
LUCA CORCHIA

Pensiero debole

271 Ma che cosa sarebbe un pensiero forte?
PIETRO MONTANI

277 Così debole da credere
ALESSIO SCARLATO

282 Discorso e monumento
DAVIDE DAL SASSO



288 Collettività e inclusione
SARA FORTUNA



294 L'irriducibile debolezza della pittura
SIMONETTA MORO

Italo Calvino

303 Narrazioni del desiderio
CARLO TIRINANZI DE MEDICI

308 Il Calvino inesistente
LORENZO MARCHESE

317 Le immagini prima di tutto
MARTINA VENTURA



322 The Pigeon's Paradox
(*Gli animali di Calvino* di Serenella Iovino)
MARIAGRAZIA PORTERA

327 Calvino e il romanzo R-esistenziale
MASSIMILIANO TORTORA

333 Il visibile di Calvino
(*Guardare* di Italo Calvino)
LUIGI ABIUSI

Teorie e narrazioni

341 Apprendere la creatività
(*Arte, educazione, creatività* di John Dewey)
DARIO CECCHI

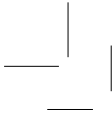







345 Ma gli androidi scrivono saggi elettrici?
(*Intelligenza artificiale e pensiero umano*
di John R. Searle)
LUCA BANDIRALI

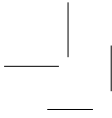







348 Estetica orientata agli oggetti
(*Arte e oggetti* di Graham Harman)
STEFANO OLIVA

353 Le vie dell'arte
(*Corrispondenze* di Tim Ingold)
GIOIA SILI

357 Vecchi, nuovi ed eterni materialismi
(*Mente Materia Dio* di David Di Dinant)
ALESSANDRA CAMPO

365 La creatività dell'immaginazione
(*La mente umana. Cinque saggi*
di Lev S. Vygotskij)
DARIO CECCHI

- 
- 
- 
- 368 La creazione al di là del lavoro
(*L'inazione come verità effettiva dell'umanità*
di Kazimir Malevič)
IRENE CALABRÒ
- 373 La filosofia nell'era dell'automazione
(*Pensare la contingenza* di Yuk Hui)
LUCA CAPONE
- 376 Veder scomparire un popolo
(*Ucraina senza ebrei* di Vasilij Grossman)
ALESSIO SCARLATO
- 383 Pluralità e dittatura
(*Sul fascismo, la dittatura militare
e Salazar* di Fernando Pessoa)
ERCOLE GIAP PARINI
- 
- 388 Una genealogia storica
(*Ideologia* di Carlo Galli)
GIANMARIA AVELLINO
- 
- 393 Dentro e al di là della questione meridionale
(*Il rovescio della nazione* di Carmine Conelli)
LORENZO MARI
- 398 La metamorfosi della città
(*Urban Forms of Life*, a cura di A. D'Ammando,
T. Morawski e S. Velotti)
GIACOMO CUOCO
- 403 Il modello Milano (non) esiste
(*L'invenzione di Milano* di Lucia Tozzi)
PAOLO TEX TESSARIN
- 
- 
- 

- 
- 
- 
- 408 Fuori luogo: la città
(*Napoli. Contro il panorama* di Giovanna Silva
e Lucia Tozzi)
PIERPAOLO ASCARI
- 413 Darsi alla macchia tra le pagine tradotte
(*Lost in Translation* di Ottavio Fatica)
ANTONIO BIBBÒ
- 417 L'avventura del fuori
(*Il transito mite delle parole. Conversazioni
e interviste, 1974-2014* di Gianni Celati)
FELICE CIMATTI
- 423 Patologie del vivere
(*Filosofia e patologia in D.F. Wallace*
di Guido Baggio)
CHIARA SCARLATO
- 
- 428 Il mistero del male
(*V13* di Emmanuel Carrère)
SAMUEL ANTICHI
- 
- 432 Quando il linguaggio si prende tutto
(*Nelle rovine del futuro* di Don DeLillo)
SIMONE GAMBACORTA
- 437 Per una nuova semantica dell'eroe
(*Lezioni* di Ian McEwan)
RICCARDO CAPOFERRO
- 441 Messa a fuoco di un amore senza presupposti
(*La ragazza immortale* di Camillo Langone)
TOMMASO TUPPINI
- 444 Il rigore della libertà
(*Chiuso per calcio* di Eduardo Galeano)
PASQUALE GUADAGNI
- 
- 
- 

449 Il rigore della rivoluzione
(*L'arte del calcio sovietico* di Carles Viñas)
PASQUALE GUADAGNI

455 Un manuale d'istruzioni per la poesia
(*Razos* di Lello Voce)
IAIA PERRELLI

460 Sfidarci a leggere il suono
(*L'incanto fonico. L'arte di dire la poesia*
di Mariangela Gualtieri)
ALMA MILETO

466 La bellezza della vita
(*Luoghi etruschi* di D.H. Lawrence)
ROBERTO DE GAETANO

Inserto fotografico









Leggere le immagini








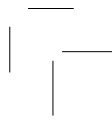
487 A Movie Critic
(*Cinema Speculation* di Quentin Tarantino)
ROBERTO DE GAETANO

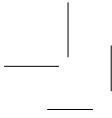


491 Un'avventura teorica
(*Il cinema secondo Hitchcock* di François Truffaut)
ROY MENARINI

494 Marlene Dietrich ha appena finito di cantare
(*La formula perfetta. Una storia di Hollywood*
di David Thomson)
LUCA BANDIRALI

498 Una poetica riemersa
(*Luchino* di Giovanni Testori)
MAURO GIORI

- 
- 
- 
- 502 Le potenze dell'immagine contemporanea
(*Werner Herzog. L'anacronismo delle immagini*
di Daniele Dottorini)
PIETRO MASCIULLO
- 505 Vagando tra le rovine
(*L'ultima innocenza* di Emiliano Morreale)
STEFANIA PARIGI
- 511 David Lynch, o dell'anomalia
(*Essere artisti* di David Lynch)
DANIELE DOTTORINI
- 515 Narrazioni e memorie a confronto
(*Schermi nemici* di Mariangela Palmieri)
SAMUEL ANTICHI
- 520 Dove finisce l'artista e dove inizia la musa
(*Kiki di Montparnasse* di Mark Braude)
MARIA CALABRETTO
- 525 Gli umani preferiscono il simbolico
(*La bellezza di Marilyn*)
CATERINA MARTINO
- 531 La condizione di una stella
(*Garbo* di Robert Gottlieb)
EMANUELE INGRAO
- 536 C'era tre volte C.C.
(*Tre studi su Claudia Cardinale*
di Cristina Jandelli)
SIMONA BUSNI
- 541 Il tramonto dell'eroe
(*Robert De Niro* di Caterina Rossi)
GAETANO PRINCIOTTA CARIDDI
- 
- 
- 
- 
- 

- 
- 
- 
- 546 Ieri, oggi, Godard
(*Godard: Fino all'ultimo respiro*
di Ivelise Perniola)
FABIO ALCANTARA
- 551 Uno sguardo all'italiana
(*Pensiero in immagine*, a cura
di A. Mengoni e F. Zucconi)
FELICE CIMATTI
- 558 Dalla memestetica alla meme-dialettica
(*Miti, meme e iperstizioni*
di Tommaso Guariento)
LORENZO MARI
- 564 Il cinema come scrittura
(*Visioni, alfabeti, mondi. Borges e le immagini* a
cura di D. Dottorini, A. Faccioli, E. Leonardi)
GIOIA SILI
- 
- 
- 568 Gibigiana Film Festival
(*Atmospheres of Projection* di Giuliana Bruno)
FRANCESCO ZUCCONI
- 573 L'arte dentro e oltre la storia
(*Antidestino. Quattro esempi dell'arte italiana*
1965-1983 di Gabriele Guercio)
IRENE CALABRÒ
- 578 Il vecchio e il nuovo medium
(*Kamasutra* di Milo Manara)
LUCA BANDIRALI
- 581 Palermo val bene una messa
(*La mia Battaglia. Conversazioni*
con Letizia Battaglia di Franco Maresco)
ALESSIA CERVINI
- 
- 
- 



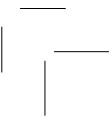
- 
- 
- 
- 585 Il progetto, l'attesa
(*Saldamente sulle nuvole* di Mimmo Jodice)
ANTONELLA DI GANGI
- 590 Photography Speculation
(*Contro Barthes. Saggio visivo sull'indice*
di Joan Fontcuberta)
ALESSANDRO CANADÈ
- 594 Le immagini del reale
(*La filosofia come sapere visuale*, a cura
di M. Carbone e R. Kirchmayr)
DARIO CECCHI
- 598 Ciò che l'occhio non vede
(*Critica del visuale* di Roberto De Gaetano)
TOMMASO TUPPINI

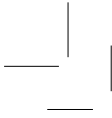









Stanley Cavell

- 605 Ontologia del cinema, critica dei film
(*Il mondo visto*)
ROBERTO DE GAETANO
- 610 Sul "per ora e per sempre"
(*Alla ricerca della felicità*)
SIMONA BUSNI

Nomi propri


- 619 Uno sguardo resistente
(Marc Augé)
FRANCESCO ZUCCONI
- 623 Hans Belting, o il Benjamin postmoderno
(Hans Belting)
LUCA VARGIU
- 
- 
- 

- 
- 
- 
- 629 L'ibrido come rotta ineludibile
(Bruno Latour)
GIUSEPPINA PELLEGRINO
- 634 Per una sociologia dell'azione
(Alain Touraine)
WALTER GRECO
- 641 Una vita lunghissima
(Mario Tronti)
VALERIO APARO
- 646 La verità, vi prego, sulla letteratura
(Annie Ernaux, Nobel 2022)
ILARIA PIPERNO
- 648 La libertà del romanzo, le trappole della vita
(Milan Kundera)
ROBERTO DE GAETANO
- 
- 
- 652 Immergersi negli abissi e poi sparire
(Cormac McCarthy)
PAOLO SIMONETTI
- 657 Una cartografia di numeri
(Roberto Bolaño)
CHIARA SCARLATO
- 662 Ballo in maschera
(Silvio Berlusconi)
ROBERTO DE GAETANO
- 
- 
- 



Narrazioni del desiderio


Carlo Tirinanzi De Medici



Cento anni dalla nascita di Calvino (Fig. 8), settantacinque appena trascorsi dal suo primo romanzo, *Il sentiero dei nidi di ragno*. Dopo il successo indiscusso, una fase di relativa oscurità critica: Calvino “postmoderno” (usato talvolta a mo’ di insulto per chiudere ogni discussione), Calvino incapace di accedere davvero alla “vita”, Calvino algido o prono ai *divertissements* combinatori. Perché il testo, il linguaggio, le forme narrative che spesso sono state viste come fine ultimo degli esperimenti calviniani, restituendo l’immagine di uno scrittore tutto mentale e insensibile ai sommovimenti dell’animo umano, sono invece il correlativo di quel reale caotico e contraddittorio. E contraddittorio e caotico è, al fondo, Calvino stesso.

Lo è il suo stile, «semplice» (Testa 1997) ma complesso, come ci hanno ricordato Sergio Bozzola e Chiara De Caprio (2022) e come aveva osservato Pier Vincenzo Mengaldo (1991). Lo è la sua produzione: autore raffinato, da alcuni considerato addirittura cervellotico, ma che piaceva, piace al pubblico. Lo è la sua postura pubblica: intellettuale d’antan e «cinico bimbo incolume» (questa la definizione di un supercilioso Fortini). Lo è la sua poetica, che annusa il superamento della forma-romanzo tradizionale e a modo suo si muove verso la bassa finzionalità, coi saggi che si fanno racconto e i generi che collassano e si mescolano.

L’idea di un Calvino algido e cerebrale che pure lui stesso ha forse contribuito a creare è dunque un po’ scentrata. Algido è (apparentemente) il meccanismo testuale: ma poi è sempre un



po' sgarrupato. Insomma l'esibita, apollinea quasi, oliatura del meccanismo si inceppa per la confusione. L'impianto, è vero, è il più possibile logico. Eppure questa logica, serrata come un algoritmo, a ogni iterazione produce risultati più sconclusionati e il cosmo si rivela caos.

Ecco perché i finali delle opere di Calvino sembrano non concludere e mettono un punto in modo imperioso, come se il narratore si stizzisse a vedere che quella macchina così accuratamente predisposta non funziona. Dai paradossi senza una vera soluzione di *Ti con zero*, all'allentamento dell'ordine che colpisce Marco Polo e il Kahn nella cornice delle *Città*, alla chiusura d'imperio, con un *cliché* narrativo esibito (il matrimonio dei protagonisti), di *Se una notte*, e indietro, fino alla conclusione parossistica e di nuovo imperiosamente metanarrativa del *Cavaliere inesistente*; senza contare *La nuvola di smog*, *La formica argentina* e ancor più la *Giornata di uno scrutatore*. Finali che non lasciano mai pienamente soddisfatti e rivelano un disagio anzitutto intellettuale, relativo al posizionamento del soggetto rispetto al mondo. Al reale.

È nella forma narrativa che questo disagio si esplica. D'altra parte si sa, le storie di Calvino sono spesso storie di approcci *sbagliati* al mondo, di «scacchi gnoseologici» e/o esistenziali (riprendo qui una definizione di Milanini 2022): mostrano quel che *non* si può fare, le strategie fallimentari. Lampante, in questo senso, è lo schema che Calvino produce per *Se una notte*: ogni *incipit* descrive un modo di affrontare la vita che non porta da nessuna parte; pertanto la storia s'interrompe. E se la temperatura emotiva è generalmente bassa, ciò non significa che non siano i moti profondi, a tratti inconoscibili, dell'umano a dar forma ai racconti di Calvino.

E qui sta la funzione conoscitiva calviniana: la narrazione come conoscenza, produzione di senso. Non tanto nell'ottica di un pertrattato *narrative turn* per il quale conoscere significa sempre narrare. Se mai perché *narrare significa modellizzare*, cogliere l'essenziale. «Per costruire un romanzo – o un'evasione – la prima cosa è sapere cosa escludere» (Calvino 2023). Qui anche il parallelo molto citato per Calvino tra linguaggio e macchina narrativa: in entrambi i casi siamo davanti a qualcosa che *fa sistema*

(anche se un sistema sempre incompleto) in cui il senso emerge *relazionalmente e differenzialmente*. Lo si vede bene se si osserva uno dei motori narrativi più classicamente calviniani, e con qualche sorpresa se si vede solo il Calvino virtuale e oulipista: la donna, o meglio, il principio femminile. Differenza radicale rispetto ai protagonisti, perlopiù maschili che entrano con esso in una relazione asimmetrica.

È questo principio femminile che *produce intreccio*: attira a sé il protagonista per mezzo del desiderio, e gli sfugge. Nelle *Cosmicomiche* è quasi la funzione base di tutti i racconti, ma lo si vede già nel *Cavaliere inesistente* (dove il debito con Ariosto è in ciò esplicito), in molti *Amori difficili*, in *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, in diversi racconti del *Castello dei destini incrociati*. E che dire delle *Città invisibili*, dove l'ansia del gran Kahn di conoscere il proprio impero coincide con quello di conoscerne le città, che portano tutte nomi femminili?

Dunque, la donna fugge, i protagonisti le vanno dietro, l'intreccio si crea. Il desiderio è incontenibile, Qfwfq non può non pensare a lei, anche dopo secoli o eoni dal loro incontro. Vuole raggiungerla, e in vario modo possederla. È significativo che il mite e svagato Qfwfq solo di fronte alle sue controparti femminili dia mostra di forti accessi d'ira, crisi di gelosia: il mancato possesso. E allora Qfwfq s'interroga su di lei, su cosa desidera, cosa pensa. Vuole conoscerla: e dunque possederla. Così nel suo racconto egli cerca di ricostituire con noi la fabula, possedere e ordinare il racconto secondo logica e scansione temporale, evidenziandone i nessi causali e così *dargli senso*. Conoscerlo, dunque, possederlo (intellettualmente). La donna, il racconto: due immagini che rimandano a una medesima alterità. E l'alterità ultima è, insegna la psicoanalisi, il Reale. Che i protagonisti vorrebbero possedere, *disciplinare*: disciplinare il racconto, disciplinare il principio femminile, disciplinare il Reale.

Ma la donna si oppone, svicola, così il racconto si sfalda, in *Facciamo una scommessa?* le previsioni di Qfwfq diventano sempre meno precise man mano che il mondo avanza, e si complica, e aumentano le variabili fino a toccare le soglie di quella che oggi chiamiamo teoria del caos. Il racconto, e la donna, non si lasciano possedere mai del tutto. Ella spiazza: cambia idea,

gusti, alleanze. Non direi che è una rappresentazione stereotipa della volubilità femminile: è se mai segno della difficoltà ad afferrare il reale, il correlativo dell'inceparsi della macchina narrativa.

Misteriosa, sfuggente, imprevedibile talvolta anche *traditrice* (cioè: che non rispetta un patto, un accordo implicito che il protagonista le assegna), la difficoltà a possedere la donna calviniana è la difficoltà a simbolizzare (narrativamente) e così conoscere il reale. Sapere è potere: ma la conoscenza non è mai integrale così come il potere non è mai riconducibile alle mani di un singolo, che anche mentre lo esercita non sempre lo capisce fino in fondo (e infatti Qfwfq a distanza d'anni ancora non comprende quali siano stati i suoi errori). Attenzione, però: *difficoltà* non vuole dire *impossibilità*.

L'inseguimento ha un fuoco (la progressione narrativa), la narrazione aggira certi elementi e ne testualizza altri e consente un avvicinamento a quell'Altro che è la donna. E dunque al reale. La progressione narrativa è una progressione conoscitiva, incamera l'asistematicità e però non arresta il percorso. Anzi, lo stimola. Lo scacco dei protagonisti indica solo che è il loro tentativo *totalizzante* (la ricerca di Palomar del «modello dei modelli») a far sì che l'oggetto del desiderio sfugga.

Il Reale va avvicinato rispettandone l'alterità, l'autonomia. L'amore è per Lacan proprio riconoscere questa alterità, il fatto che Io e Altro formano un *sistema* e siano conoscibili solo nei loro rapporti reciproci. Così, il linguaggio, il racconto, il saggio: modi per astrarre dal concreto una virtualità che non è mai sufficiente a se stessa (tanto meno per Calvino), ma sempre in relazione con quel reale che possiamo conoscere davvero solo attraverso l'atto intellettuale, che simbolizza, *sistematizza*. Certo: nella consapevolezza novecentesca che il sistema non è mai totale, e che non tutto si terrà. Quindi, altro che rifugiarsi nell'empireo letterario: siamo a una *prassi conoscitiva* che rifiuta ogni isolamento, anche se i rapporti con il fuori-testo sono (salvo che nella fase finale, forse: dalla *Collezione* ai *Cinque sensi*, dove la fisicità del mondo e del nostro rapporto con esso diventa dominante) indiretti, spesso metaforici.

Amare qualcuno, si diceva, per Lacan, amare davvero l'Altro – altro come il Reale –, significa riconoscergli una autonomia

anzitutto *simbolica*, l'impossibilità di un controllo o possesso o conoscenza (che non può che passare dal simbolico, ossia dal linguistico) integrale, una relazione asimmetrica, dove manca sempre qualche informazione (un implicito, un punto cieco, un segreto o una menzogna, in termini veridittivi) una distanza-da-me che impedisce la pseudoconoscenza del possedimento narcisistico (l'altro come me stesso: conoscenza masturbatoria); e certo proprio per questo apre al rischio: che il Reale diventi sconquasso generale, che il percorso narrativo termini nel nulla, insomma che l'amore devi, che il principio femminile si avvicini a uno degli antagonisti di Qfwfq, si diriga altrove, per un po' o per sempre. Ma il rischio va corso, il *tentativo* di conoscenza va fatto, pena l'impossibilità di una significazione, cioè di conoscere l'Altro, di simbolizzare il Reale. E perciò in termini psicoanalitici: l'angoscia.

Il percorso di Qfwfq accumula in effetti conoscenza – anche se sempre incompleta, non pienamente dicibile e un po' sbagliata, essa nondimeno ci avvicina certo a quell'Altro che desideriamo e temiamo, ma asintoticamente. Dunque un processo infinito, o almeno speriamo sempre lo sia. Così infatti si rinnovano senza esaurirsi le avventure della conoscenza o, che è lo stesso, le storie d'amore.

Riferimenti bibliografici

- S. Bozzola, C. De Caprio, *Forme e figure della saggistica di Calvino*, Salerno-Roma 2022.
I. Calvino, *Romanzi e racconti*, vol. 2, Mondadori, Milano 1993.
Id., *Ti con zero*, Mondadori, Milano 2023.
P. V. Mengaldo, *Aspetti della lingua di Calvino*, in Id., *La tradizione del Novecento. Terza serie*, Einaudi, Torino 1991.
C. Milanini, *L'utopia discontinua*, Carocci, Roma 2022.

Italo Calvino, Santiago de las Vegas de La Habana 1923 – Siena 1985.